



# Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 44 - Aprile 2009 - Periodico quadrimestrale  
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONEC  
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

## IL FIGLIOL PRODIGO

UNA MOSTRA A PALAZZO MEDICI RICCARDI HA PRECEDUTO IL RITORNO IN GALLERIA DELLA "MADONNA DEL CARDELLINO" DI RAFFAELLO, SOTTOPOSTA A UN LUNGO INTERVENTO DI RESTAURO, REALIZZATO DALL'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE. RIEMERSA LA CROMIA DI UN CAPOLAVORO SEGNATO DA EVENTI DRAMMATICI

La Galleria saluta il ritorno d'un suo figliol prodigo. Mai, magari, ritenuto perso (come nella parabola di Luca), ma certo da lungo tempo lontano da casa. La *Madonna del cardellino* è rimasta fuori dalla sala di Raffaello e Andrea del Sarto per una decina d'anni (ch'è la durata delle analisi e del restauro condotti dall'Opificio delle Pietre Dure).

Al suo posto ha guadagnato un'impensabile fama una copia antica, di mano depressa ma veridica. Sempre meglio - m'è parso - delle fotografie che per solito, tristemente, rimpiazzano gli esuli.

L'Opificio è uno dei due istituti nazionali per la conservazione del patrimonio artistico e la *Madonna del cardellino* è uno dei quadri più celebri del Sanzio; di sicuro è fra le gemme preziose della Galleria degli Uffizi. Sicché, volendo - a lavoro felicemente compiuto - far festa in un luogo emblematico di Firenze, è sembrato a tutti (a principiarsi dal Soprintendente Cristina Acidini) che palazzo Medici fosse quello più adatto alla prima ufficiale presentazione del capo d'opera restaurato.

Quell'edificio fu infatti l'austera e però magnifica residenza di Cosimo il Vecchio (da lui voluto per sé e la sua famiglia) e oggi è la sede sia del rappresentante del governo centrale che dell'amministrazione provinciale; amministrazione che peraltro s'è fatta generosamente organizzatrice della mostra allestita nella circostanza. Così, nelle nobili sale al piano terreno di via Larga, la *Madonna del cardellino* ha trascorso l'ultimo tratto della sua lunga vicenda di là dai muri del museo.

La tavola uscì dagli Uffizi il 20 maggio del 1999 in una condizione di leggibilità ch'era davvero pervenuta allo stremo. Uno stato che sono sicuro non sarà dispiaciuto ai tanti che confondono i veli del tempo coi bruni sordi delle vernici invecchiate e col sudicio incarnato nei colori. Ora che quella pelle sordida è stata sollevata e che la cromia riemersa (soave e vibrante a un tempo) restituisce alla figurazione i sensi della lirica che in esordio ne promanava, la Galleria offre ai suoi ospiti la possibilità d'osservare

un'opera di Raffaello ch'è forse, più d'ogni altra, fedele alla maniera di lui nei suoi anni fiorentini.

Ed è più fedele proprio per gli accadimenti drammatici che ne segnarono la vicenda ad appena quarant'anni dalla nascita. Dipinta sul 1506 per Lorenzo Nasi, fu nel 1547 coinvolta nel crollo delle dimore toccate dalla frana di Costa San Giorgio. E n'uscì frantumata in più pezzi.

Sùbito risarcita, presumibilmente da Ridolfo del Ghirlandaio - amico, consentaneo e compagno di studi dell'Urbinate al tempo del suo soggiorno formativo in riva d'Arno -, la *Madonna del cardellino* è da ritenere sia sempre stata guardata con rispetto financo timoroso dai restauratori (antichi e recenti) per via della certezza (tramandata da Vasari in persona) di quel primitivo intervento, che qualsiasi pulitura avrebbe per forza svelato, costringendo a salti mortali chi ne fosse stato artefice.

Sicché non poi tanti in passato si sono azzardati a metterci mano; e quando qualcuno l'ha fatto, è stato sempre per aggiungere, mai per levare; per stendere cioè nuove vernici, che per un po' avranno pure incantato, ma subito dopo, ossidandosi, viepiù n'avranno imbrunito le sembianze.

Ora - agli Uffizi - il cielo chiaro che sovrasta quella scena di famiglia (qua e là imbiancato appena da vapori di nuvole), l'epifania di paese tersa e gentile che slontana nel fondo, le fisionomie accorate e languide dei tre protagonisti, i panni morbidi della Vergine pensosa su



Raffaello, la *Madonna del cardellino* (foto del Laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure).

quei bimbi segnati da un destino ineludibile di martirio consentono a noi tutti, finalmente, una riflessione più affidabile sulla poesia alta di Raffaello giovane.

Antonio Natali

## "LA GALLERIA RINNOVATA E ACCRESCIUTA"

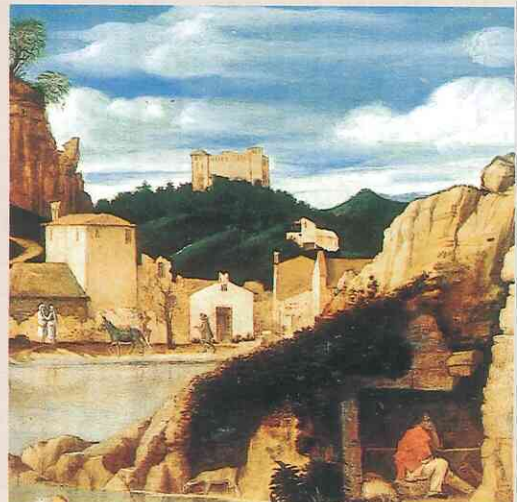
È il titolo di un nuovo volume della collana "Gli Uffizi. Studi e Ricerche" che ripercorre le tappe della formazione della Galleria dagli anni della Reggenza lorenese fino alle acquisizioni ottocentesche

È uscito il libro di Miriam Fileti Mazza, Ettore Spalletti e Bruna M. Tomasello "La Galleria rinnovata e accresciuta. Gli Uffizi nella prima epoca lorenese" (il n. 17 della collana "Gli Uffizi. Studi e Ricerche"). Il primo saggio, di Fileti Mazza e Tomasello, ha per oggetto gli anni che vanno dalla Reggenza lorenese a Pietro Leopoldo, e illustra l'operato dei primi direttori della Galleria, l'antiquario Antonio Cocchi, il figlio Raimondo col breve intervento di Giuseppe Querci, quando furono istituiti i provvedimenti tesi a mettere ordine nelle collezioni e soprattutto a studiarle con rinnovato e moderno intento classificatorio. Si prosegue con un'intensa ricostruzione del lavoro di Giuseppe Pelli Bencivenni, impegnato nel razionalizzare la gestione del museo con un'infaticabile opera di ordinamento di tutti i settori patrimoniali (dalle gemme alle medaglie ai dipinti) per i quali definì straordinari apparati catalografici

che divennero modelli esemplari anche per i decenni seguenti.

Il saggio di Ettore Spalletti (autore di questa nota) prende in esame il periodo immediatamente successivo, fino alla difesa della Galleria dalle requisizioni francesi che finì per comportare il trasferimento delle opere più importanti a Palermo nel 1800. Lo curò Tommaso Puccini - che nel 1793 aveva sostituito Pelli - pistoiese erudito di formazione romana, che si trovò a gestire delicate questioni lasciate in sospeso, come l'acquisto dei quadri dalla Francia e, soprattutto, lo scambio di quelli con Vienna, voluto da Ferdinando III e dall'Imperatore Francesco I, al fine di completare le rispettive collezioni; uno scambio che presto di trasformò in un'estenuante trattativa conclusa soltanto nel 1821.

La cronaca continua documentando le importanti acquisizioni e scambi con ville e palazzi reali, in vista del totale riallestimento della Galleria, caratterizzato dal fino



Giovanni Bellini, *Allegoria sacra*, particolare che appare sulla copertina del nuovo volume de "Gli Uffizi. Studi e Ricerche".

ad allora inedito ordinamento dei dipinti per scuole pittoriche.

Ettore Spalletti



## “IL FASTO E LA RAGIONE”

UNA MOSTRA AGLI UFFIZI SULL'ARTE DEL SETTECENTO A FIRENZE, DAGLI ULTIMI MEDICI AI LORENA. GLI ARTISTI FORESTIERI, LA GRANDE SCULTURA, LE MANIFATTURE DI CORTE

Firenze, con l'estinguersi della dinastia medicea (1743), non perse il suo prestigio di capitale della cultura e delle arti grazie al successivo governo degli Asburgo Lorena, che negli ultimi trent'anni del Settecento avrebbe conferito alla città il profilo internazionale richiesto dalla politica dell'Illuminismo. La mostra intende ripercorrere l'intero secolo muovendo dall'età degli ultimi Medici, quando le committenze di Cosimo III e del Gran Principe Ferdinando aprono la città

anche ad artisti forestieri quali Sebastiano Ricci e Giuseppe Maria Crespi; favoriscono la scultura – nella quale spiccano le personalità di Giovan Battista Foggini, Giuseppe Piamontini, Massimiliano Soldani Benzi, Giovacchino Fortini –; danno impulso alle illustri manifatture degli arazzi e del 'commesso' in pietre dure che contribuiranno a diffondere in Europa il prestigio e lo splendore della corte medicea. In tale contesto, le famiglie dell'aristocrazia fiorentina svolgono anch'esse un ruolo di

grande evidenza: i Ginori con la Manifattura delle Porcellane di Doccia; i Gerini nel campo del moderno 'vedutismo' con iniziative tipografiche all'avanguardia e con la protezione a Giuseppe Zocchi; i Corsini, forti della nomina di uno di loro al soglio pontificio, per la loro costante relazione con la corte romana. Episodi, tutti, che contribuiscono a definire l'immagine di una città vitale ed aggiornata, crocevia di molteplici esperienze e laboratorio di originali produzioni artistiche. Il declino dei Medici, vissuto da Gian Gastone e dall'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa nel clima crepuscolare narrato dalle pagine appassionanti di Harold Acton, è preludio all'arrivo di Pietro Leopoldo, il nuovo sovrano, che trasferirà in Toscana la versione europea del rococò e quindi del neoclassicismo, e lo spirito riformista imposto dalle teorie illuministe anche nell'ambito delle arti figurative. Attorno ai circoli intellettuali animati da brillanti eruditi come Francesco Maria Niccolò Gabburri, si viene così formando una nuova élite di committenti ed intenditori d'arte fra i quali spiccano i residenti stranieri, ad esempio Horace Mann, che costituiscono uno dei motivi di attrazione per i protagonisti del *grand tour*.

Giovanni Domenico Ferretti, *Estasi di Santa Teresa d'Avila*, Pinacoteca Comunale di Castiglion Fiorentino.



Gaspero Bruschi (attr.) da Massimiliano Soldani Benzi, *Pietà*, Galleria Corsini, Firenze

Firenze, anche grazie a loro, diviene tappa obbligata nel percorso verso Roma e il meridione, e gli artisti toscani ne ricevono vantaggi, soprattutto quelli dediti al moderno genere del 'vedutismo' – tra gli altri, l'inglese naturalizzato Thomas Patch e Giuseppe Zocchi –, mentre i viaggiatori stranieri manifestano spiccate preferenze per il repertorio delle 'galanterie' e delle vedute tradotte in pietre dure dal rinnovato Opificio dei Siris.

Il granduca si dimostra protettore delle arti riformando gli statuti dell'Accademia, nella quale operano artisti di notevole livello come Pietro Pedroni, Innocenzo Spinazzi, Francesco Carradori; dà impulso ai cantieri delle residenze granducali – prime fra tutte la reggia di Palazzo Pitti e la villa del Poggio Imperiale, radicalmente rinnovata nei decori stuccati e dipinti –; incentiva lo studio dell'antico trasferendo da Roma, dalla villa Medici al Pincio, a Firenze lo spettacolare

gruppo scultoreo della Niobe. In tale fervore civico e culturale giungono nella capitale granducale i francesi cacciati dalla città pontificia dopo l'uccisione di Basseville – François-Xavier Fabre, Bénigne Gagnereaux, Louis Gauffier, Jean-Baptiste Desmarais – e portano in città la versione più internazionale del neoclassicismo, contribuendo alla 'riforma' di molti generi artistici quali il ritratto, la veduta, il quadro di storia alla vigilia dell'insediamento della corte napoleonica (1799). La mostra ripercorre, per la prima volta in una visione complessiva, i fatti salienti del Settecento a Firenze esponendo le opere cruciali di una vicenda artistica che segnò per la città un'epoca di importanti sviluppi culturali e artistici.

L'allestimento, nel tener conto di tale impostazione narrativa, darà particolare risalto alle consonanze stilistiche e tematiche fra le varie opere, non tralasciando di sottolineare le

accennate scansioni temporali attraverso l'esposizione di oggetti e di arredi in grado di registrare, in chiave spettacolare e coinvolgente, le oscillazioni del gusto dal tardo barocco al neoclassicismo.

I curatori  
Carlo Sisi e Riccardo Spinelli

*Il Fasto e la Ragione*  
Arte del Settecento a Firenze  
Galleria degli Uffizi  
30 maggio – 30 settembre



## TUTELA: UN IMPEGNO GRAVOSO

PER LA MASSICIA PRESENZA DI TARLI SI È RESO NECESSARIO UN INTERVENTO DI DISINFESTAZIONE AL POLITTICO DI LORENZO MONACO. UOVA E LARVE ELIMINATE CON L'AZOTO

Agli insetti piacciono le opere d'arte: questo è il divertente titolo di un importante libro del professor Liotta che affronta in modo sistematico un fondamentale problema di conservazione. Gli insetti infatti sono un costante problema per le opere d'arte: che si tratti di manufatti tessili, di carta, di legno o di altri materiali. E anche in Galleria questi animaletti si danno davvero un sacco da fare su porte, travi, infissi e purtroppo anche sui dipinti. Infatti nel corso della semestrale revisione dello stato di conservazione dei dipinti esposti in Galleria, eseguita dalla restauratrice Rita Alzeni, è emersa un'esponentiale crescita dei fori di tarlo nel grande polittico dedicato all'*Incoronazione della Vergine* di Lorenzo Monaco conservato nella sala 5-6. L'intervento di disinfestazione era quindi improrogabile, ma si presentava assai difficile da realizzare per le grandi dimensioni del dipinto: lo smontaggio di carpenterie così complesse infatti risulta sempre problematico e rischioso e, ove possibile, da evitare. Si è quindi cercata una soluzione alternativa con la collaborazione della dottoressa Isetta Tosini, direttrice del Laboratorio di Biologia dell'Opificio delle

Pietre Dure, e del dottor Marco Tarducci della società di ricerca e sviluppo Hygien Control, responsabile del progetto e della realizzazione della tecnologia. Entrambi partecipano in specifiche ricerche sulle tecniche di disinfestazione dell'Opificio. L'intervento è stato realizzato posizionando di fronte al dipinto un telo di materiale speciale, agganciato sul montante del lucernario della sala in modo da formare un sacco chiuso: all'interno del sacco è stato lentamente immesso azoto fino alla quasi totale saturazione in modo da permettere l'eliminazione delle larve e anche delle uova presenti nel legno.

L'operazione è stata condotta con un costante controllo dei parametri di umidità, temperatura, pressione, concentrazione della saturazione di azoto, residuo di ossigeno, grazie ad un sofisticato macchinario

congegnato appositamente: le inusitate dimensioni dell'opera, hanno infatti richiesto l'ideazione e la sperimentazione di nuove soluzioni per risolvere questo tipo di problematica. Al termine dell'intervento il polittico

è stato trattato sul retro con un biocida che lo protegga da futuri attacchi.

Valentina Conticini



Il cantiere per la disinfestazione del polittico di Lorenzo Monaco.



## DUE OPPORTUNITÀ PER GLI UFFIZI

ALLA GRANDE MOSTRA GIOTTESCA DEL TERZO MILLENNIO A ROMA PRESENTATO IL 'NUOVO' POLITTICO DI BADIA DI GIOTTO, DOPO UN RESTAURO DI PORTATA STORICA. PER L'OCCASIONE SI È POTUTI INTERVENIRE ANCHE SULLA MAESTÀ DI TADDEO GADDI

La grande mostra dedicata a Giotto e alla pittura italiana del Trecento, organizzata presso il Complesso del Vittoriano a Roma (6 marzo - 29 giugno 2009) ha offerto agli Uffizi l'opportunità di effettuare due importanti restauri: il primo riservato al celeberrimo *Polittico di Badia* di Giotto di Bondone (circa 1295-1300), l'altro alla *Maestà* tra due sante e quattro angeli di Taddeo Gaddi, firmata e datata 1355, eseguiti rispettivamente da Stefano Scarpelli e Daniele Rossi.

Il restauro del capolavoro giottesco può essere definito tranquillamente un intervento di portata storica. Non credo che tale affermazione possa risultare iperbolica, per almeno due buoni motivi.

In primo luogo perché si tratta del conseguimento di una leggibilità completamente nuova per questa pietra miliare dell'arte italiana, attuato mediante il 'superamento' dell'intervento ritenuto anch'esso a buon diritto storico - ed è questo il secondo motivo -, effettuato mezzo secolo fa presso il Gabinetto Restauri della Soprintendenza fiorentina, a cura di Leonetto Tintori per la pulitura della superficie pittorica e di Alfio Del Serra per il restauro pittorico e la pulitura della carpenteria, con la direzione di Ugo Procacci.

Da qualche anno mi capitava di considerare, anche prima di approdare sul finire del 2006 agli Uffizi, lo stato di complessivo incupimento di questo archetipo indiscutibile del polittico trecentesco, non soltanto nella superficie pittorica, ma anche per quanto riguarda l'incorniciatura e il gradino di base. I risultati in termini di nuova leggibilità ottenuti dalla pulitura

controllatissima e sapiente di Scarpelli appaiono davvero soddisfacenti, ben oltre quanto fosse lecito sperare, viste le cattive condizioni di conservazione in cui l'opera è giunta

fino ai giorni nostri, come fu chiaramente illustrato a suo tempo dal Procacci. La testa del Bambino che si protende vivacissimo verso la Madre ha recuperato in maniera inaspettata i

valori plastico-luministici superstiti. Il raffronto con l'aspetto impastato e indefinito in cui si presentava prima del restauro, credo risulterà davvero stupefacente per molti.

Non meno entusiasmante è il dettaglio assolutamente inedito della mano destra del Bambino che 'entra' dentro lo scollo della veste della Madonna - prima essa appariva più semplicemente appoggiata -, e la tira a sé, provocandone l'increspatura che le pieghe dipinte da Giotto restituiscono in maniera stupendamente naturalistica.

Si tratta, in pratica, un'ulteriore, mirabile prova della straordinaria visiva 'in presa diretta' introdotta in quegli anni da Giotto.

Angelo Tartufolo

Giotto di Bondone, *Polittico di Badia*, Galleria degli Uffizi (foto di Antonio Quattrone)



## UNA COLLEZIONE NELLA COLLEZIONE

NUMEROSI INTERVENTI DI RESTAURO HANNO MESSO IN LUCE IN QUESTI ANNI IL VALORE DELLA COSPICUA RACCOLTA MEDICEA DI SCULTURE ANTICHE DELLA GALLERIA, CURATA DA ANTONELLA ROMUALDI

Nel rivolgere un doveroso, oltre che affettuoso saluto ad Antonella Romualdi, che - dopo anni di alacre lavoro in Galleria e di appassionata valorizzazione delle collezioni medicee di scultura antica - è giunta al momento della pensione, ci è particolarmente gradito ripercorrere pur per sommi capi questo periodo di intensa attività degli Amici degli Uffizi al servizio non solo, come

sempre, dei prestigiosi capolavori pittorici degli Uffizi, ma anche delle non meno straordinarie testimonianze di scultura greca e romana raccolte dai Medici e presenti nei corridoi del grande museo fiorentino. Si tratta, lo abbiamo detto più volte su queste pagine, di opere che farebbero la gioia di qualunque museo e che solo l'eccezionalità della raccolta di dipinti presente agli Uffizi relega - almeno

per il grande pubblico - in secondo piano. In questi ultimi anni non sono state poche le iniziative della direzione del museo volte a valorizzare sia negli allestimenti che nei restauri questo patrimonio, che Antonella Romualdi ha studiato con particolare competenza ed intuito, passando ora il testimone a Fabrizio Paolucci, che con lei ha già collaborato con impegno: e noi Amici, insieme ai Friends



of the Uffizi Gallery Inc. - appassionati di antichi marmi - non ci siamo tirati indietro di fronte alle varie richieste di intervento, collaborando come possibile alla buona riuscita di progetti concreti, dei quali molti già giunti a buon fine. Ricorderemo ad esempio il ripristino dei sarcofagi e delle sculture del vestibolo e prevestibolo e delle statue del Terzo Corridoio (Amore e Psiche, Demetra, Bacco, l'Ara di Kleomenes, Attis, Apollo, Asklepios, Pan e Daphnis). Inoltre sta per terminare l'intervento sul marmo greco del Cinghiale calidonio, cui nel Seicento Pietro Tacca si ispirò per la celebre scultura della Fontana del Mercato Nuovo, ora conservata al Museo Bardini e, in copia, accanto alla loggia

Il restauro dell'antico marmo raffigurante il Cinghiale calidonio, che ispirò Pietro Tacca per il suo celebre "Porcellino".

detta appunto dai fiorentini del "Porcellino". E nella testata del terzo corridoio, dove un cantiere "aperto" ha permesso di seguire l'avanzamento dei restauri in corso alle sculture classiche, si sta lavorando anche sul Laocoonte di Baccio Bandinelli, opera tra le più note della Galleria degli Uffizi e copia del famoso Laocoone ellenistico: finanziata dagli Amici e dai Friends, questo restauro sarà presentato al pubblico entro l'anno.

Maria Vittoria Rimbo

RISCOPRI L'ITALIA CON

**DOMENICA DOVE**

**I LAGHI**  
MAGGIORE - COMO - GARDA  
ORTA - VARESE - ISEO

**La TUSCIA**  
TERRA degli ETRUSCHI

NOVITÀ

**BONECHI** IN LIBRERIA

**ENTE**  
**CASSA DI RISPARMIO**  
**DI FIRENZE**





AMICI  
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Antonio Natali

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Mario Graziano Parri,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente  
Emanuele Guerra

Segretario  
Patrizia Asproni

Consiglieri  
Luciano Berti, Giampaolo Bonechi,  
Giovanni Gentile, Ginolo Ginori Con-  
ti, Michele Gremigni, Fabrizio Guidi  
Bruscoli, Antonio Natali, Elisabetta  
Puccioni, Giampaolo Targetti

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria  
Tania Dyer  
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,  
50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422. Fax 055 4792005

Hanno collaborato  
a questo numero  
Valentina Conticelli, Giovanna  
Giusti, Antonio Natali, Maria Vittoria  
Rimbotti, Carlo Sisi, Ettore Spalletti,  
Riccardo Spinelli, Angelo Tartuferi

Pubblicazione sponsorizzata  
e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. 055 576841  
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi  
Progetto grafico e impaginazione  
Andrea Agnorelli,  
Maria Rosanna Malagrino  
Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centro stampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione  
Amici degli Uffizi  
con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze;  
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends  
of the Uffizi Gallery Inc.; Ente  
Cassa di Risparmio di Firenze;  
Provincia di Firenze; Vetreria Locchi,  
Firenze.



## SCULTURE PIÙ SICURE

Una importante iniziativa programmata lo scorso anno è stata la messa in sicurezza delle sculture presenti nei corridoi della Galleria. Da tempo infatti i marmi della statuaria classica, esposti in sequenza ritmata nei tre corridoi, erano soggetti a continui avvicinamenti del pubblico e a sempre più probabili danni; fattori che avevano reso indispensabile la realizzazione di un sistema che finalmente ne consentisse una protezione. La progettazione delle nuove transenne è stata affidata alla designer Michela Moggia, mentre la realizzazione è stata affidata alla ditta Ott-Art di Marghera. Si tratta di un sistema di dissuasione costituito da 'ritti' e cordoncini che delimitano lo spazio intorno alle sculture, ostacolandone

l'avvicinamento. Il disegno dei 'ritti', caratterizzati da una linea sobria e poco invasiva, e ingentiliti al contempo da una sottile fresatura, che catturando la luce e rifrangendola ne valorizza le forme con un senso di leggerezza e movimento al prodotto, è stato pensato in esclusiva per la Galleria. L'iter progettuale ha seguito lo scopo di mettere le sculture nella giusta scala di valori, realizzando un oggetto che, non essendo invadente, si inserisse armonicamente nel contesto museale senza sovraccaricarlo e al contempo fosse per il visitatore un chiaro segnale visivo che esalta le opere, le protegge ma non ne prevarica il valore estetico.

Giovanna Giusti



## VITTORIO GRANCHI RESTAURATORE, DECORATORE, PITTORE

Un autoritratto di Vittorio Granchi (1908 - 1992), donato dal figlio Andrea e dalla sua famiglia agli Uffizi, ha completato l'omaggio alla figura del grande restauratore fiorentino ricordato - per la passione e la competenza profuse nel campo del restauro - nella ricorrenza del centenario dalla nascita con una 'Giornata di studi' all'Accademia delle Arti del Disegno. Numerosissimi interventi condotti sulle opere degli Uffizi da Vittorio Granchi, segnano il suo operato dal 1934 al 1973. L'*Autoritratto con cravatta nera*, dipinto nel 1931, è tra i primi autoritratti quello che attesta la precoce compiuta maturità pittorica, basilare strumento per il restauro e in questo caso segno di una sicura sintonia con gli indirizzi della pittura toscana della prima metà del Novecento. Nel segno della tradizione, il dipinto è stato restaurato nello Studio che il figlio Andrea e il nipote Giacomo mantengono attivo.

## PICCOLI SIGNIFICATIVI RESTAURI

Il 18 febbraio scorso, in occasione della giornata dedicata ad Anna Maria de' Medici, è stato presentato nella Biblioteca degli Uffizi il restauro del piccolo sportello di tabernacolo raffigurante il *Salvatore* dipinto da Jacopo da Empoli, che molti ricorderanno tra le opere dell'edizione de "I mai visti" del 2007-2008 intitolata a *Il pane degli angeli*. Insieme al *Cristo davanti a Caifas* del Bachiacca, l'opera è stata restaurata da Rita Alzeni, sotto la direzione di Francesca de Luca, grazie alla somma raccolta tramite gli Amici degli Uffizi dalle guide

Jacopo da Empoli,  
*Il Salvatore*,  
Galleria degli Uffizi  
(foto di Paolo e  
Claudio Giusti).



Vittorio Granchi, *Autoritratto con cravatta nera*, Galleria degli Uffizi (foto di Andrea Granchi).

## "LA CITTÀ DEGLI UFFIZI" ALL'ANTELLA

"La Città degli Uffizi. L'Oratorio di Santa Caterina all'Antella e i suoi pittori" (a cura di Angelo Tartuferi, dal 19 settembre al 31 dicembre) rappresenta il secondo evento del progetto, che mira a promuovere un sistema espositivo diffuso nell'area fiorentina. Tra le 12 opere che verranno esposte, collegate storicamente e artisticamente all'Oratorio trecentesco, voluto dalla famiglia degli Alberti e decorato da affreschi del Maestro di Barberino, di Pietro Nelli e di Spinello Aretino, la Galleria degli Uffizi consentirà che ritorni nel luogo d'origine, per l'evento espositivo, il trittico di Agnolo Gaddi con la *Madonna con Bambino tra i Santi Filippo e Lorenzo*, oggi conservato nei depositi della Galleria, il cui restauro, effettuato da Manola Bernini, è stato finanziato dalla Galleria Moretti di Firenze nel 2008.

Giovanna Giusti

dell'Associazione Mercurio e Amici del turismo, che avevano offerto visite guidate alla mostra.

## RESTAURI E CANTIERI NEL 18° BOLLETTINO

Il n. 18 della collana "Gli Uffizi Studi e Ricerche", edito dal Centro Di e curato da Federica Chezzi e Serena Nocentini, documenta l'intensa attività della Galleria nel biennio 2006-2007, che ruota intorno agli allestimenti e ai cantieri, ai restauri, ai prestiti, alle mostre, alle acquisizioni. Ne risulta un quadro analitico di un'attività sempre più in espansione e che non senza difficoltà viene affrontata dallo staff della Galleria. Il bollettino dà conto anche dell'attività didattica e delle tipologie di visitatori che frequentano gli Uffizi, fornendo informazioni generali in merito alle Associazioni e ai finanziamenti che sostengono il museo.

## APPUNTAMENTI per gli Amici

- Visita al Corridoio Vasariano guidati da Giovanna Giusti. Massimo 30 persone. Venerdì 24 aprile ore 11.
- Visita alla mostra "I marmi vivi. Gianlorenzo Bernini e la nascita del ritratto barocco" al Museo del Bargello, guidati dalla direttrice Beatrice Paolozzi Strozzi. Massimo 30 persone. Martedì 5 maggio ore 17.
- Visita alla mostra "I Della Robbia" al Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, guidati dalla curatrice Liletta Fornasari. Massimo 30 persone. Sabato 23 maggio ore 11,30.
- Visita alla mostra "Memorie dell'antico nell'arte del Novecento" al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti. Massimo 30 persone. Data da definire.
- Visita all'Istituto Geografico Militare. Massimo 30 persone. Venerdì 3 luglio ore 10,30.
- Visita alla mostra "Il fasto e la ragione. Arte del '700 a Firenze" alla Galleria degli Uffizi, guidati dal curatore Riccardo Spinelli. Massimo 20 persone. Lunedì 14 settembre ore 17.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034



## ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

### FORME ASSOCIATIVE

|                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| Individuale                       | € 60   |
| Famiglia<br>(2 adulti + 2 minori) | € 100  |
| Socio giovane<br>(fino a 26 anni) | € 40   |
| Socio sostenitore                 | € 500  |
| Socio azienda                     | € 1000 |

GRUPPO

SAI  
FONDIARIA